

Corriere, Maggio 2005

Le recenti vicende economiche italiane, ancora in corso, le vicende delle OPA bancarie, dei timori sorti per scalate o condizionamenti su entità economiche che sono state definiti "istituzioni da difendere" da interlocutori importanti del potere situazionale di fatto come, per esempio, Marco Tronchetti Provera, il gran discutere che si fa, insomma, di istituzioni in economia, riporta all'attualità un tema essenziale per il corretto funzionamento del rapporto tra società e mercato. Mi riferisco in primo luogo, in questa modesta riflessione, al mercato dei diritti di proprietà, senza il quale nessun sistema di mercato esistente può dirsi dispiegato pienamente e nessuna società dal mercato stesso può trarre incentivi per il suo cambiamento e neppure può darne di notevoli al mercato medesimo. Il problema essenziale per ben equilibrare i rapporti tra mercato e società, lo si comprende bene, è quello del sistema di governance che si vuol far prevalere in un sistema di mercato dei diritti di proprietà. La governance non è, infatti, un sistema di controlli, interni o esterni alle imprese ch'essi siano. E', invece, un meccanismo di bilanciamento dei poteri tra tutti coloro che sono interessati dalla proprietà e dal controllo delle attività economiche, così che nessuno di essi prevalga sugli altri, incrinando l'equa struttura organizzativa del sistema e la sua efficacia. Essa è definita dal dispensare in forme regolate e stabilite ex ante le risorse destinate a tutti i partecipanti, proprietari o controllori ch'essi siano dell'attività economica in questione.

Si comprende bene quanto essenziali, per questi fini siano la trasparenza informativa e la tracciabilità di ogni decisione caratterizzante la performance dell'attore economico in questione, sia sul fronte della proprietà, sia su quello del controllo. Gli azionisti non dovranno agire, per esempio in condizioni di asimmetria informativa, a scapito di coloro che non condividono le informazioni che consentono di accedere alla proprietà azionaria in un

momento determinato. I manager non dovranno non lasciar traccia del loro operato, affinché esso sia controllato da tutti coloro che vogliono averne contezza, a iniziare dagli azionisti per terminare con tutti i dipendenti, fatte salve le regole di riservatezza.

E a tutto ciò, con la gran somma di competenze richieste, servono, appunto, i controlli, dall' *accountability* alle leggi.

Ben si comprende, allora, il fatto che una buona governance presuppone, prima che un' impresa, una società libera e aperta. Libera da incrostazioni burocratiche e corporative che oppongono alla trasparenza informativa l' oscurità organizzativa e clientelare delle corporazioni e delle associazioni italiane ( che non hanno a che vedere con quelle à *la Tocqueville*), per esempio. Società aperta perché consente il ricambio delle elites e delle classi dirigenti o aspiranti tali, in una continua circolazione delle stesse, senza inner circles gerontocratici oppure di censo senza meritocrazia: senza incrostazioni, in definitiva, di potere oligarchico, monopolistico, e via discorrendo. Ben si comprende, allora, come si fatichi, in Italia, a far progredire le regole di un mercato benevolente e non selvaggio sostenuto da una società aperta e non chiusa.( Anche se, tuttavia, molti passi innanzi sono stati compiuti , ma con immense fatiche e soprattutto per il valore di alcune identità personali). Tutto attorno a noi parla del contrario. Pensate, per esempio, alla recente opera in corsa di riforma del codice Preda: a concorrere a essa si è stati chiamati su segnalazione delle associazioni e saranno i loro tecnici a fare il lavoro di base e fondativo, saltando a piè pari il protagonismo diretto e immediato delle imprese. Tale protagonismo poteva far sorgere conflitti di interesse? Non mi pare che sia stato questo il timore, se a far parte della commissione son stati chiamati i grandi protagonisti della vita economica italiana, i quali dovrebbero appunto essere oggetto dei controlli su cui si dovrà discutere e su cui si dovrà deliberare. Non credo, quindi, che il problema sia stato quello di un conflitto di interesse, evitabile,

del resto, se tutti i lavori si svolgeranno, come sarà, alla luce del sole e con grande trasparenza. Il problema è di ordine squisitamente culturale. I problemi dei mercati dei diritti di proprietà sono di troppa grande importanza per essere intisichiti in una dimensione esclusivamente tecnica. Da questo punto di vista è stupefacente l' assenza dei professionisti più preparati e più indipendenti, evitando, quindi, il confronto con l' opinione pubblica nel senso anglosassone del termine, in un dibattito scientifico e politico di cui abbiamo gran bisogno. Si comprende bene, in questo clima, come sia difficile far comprendere, addirittura comprendere, chi siano o chi possano essere gli amministratori indipendenti, sebbene l' OCSE e l'UE ne abbiano dato più volte definizioni esaurienti. Pensate come sia difficile far comprendere che i diritti degli azionisti di minoranza non siano solo quelli di un potere di veto perchè essi, anch' essi, una volta eletti nei boards, non potranno esimersi dal rappresentare tutti gli azionisti, perchè dal nostro codice civile il mandato imperativo e la sua sottomissione a esso è severamente punito. E pensate a quanto sia difficile, a questo punto, far comprendere come il conflitto di interesse, in una società chiusa, sia endemico, ossia sempre presente, ma sempre evitabile e superabile allorchè si applichino i principi della trasparenza informativa, della tracciabilità di ogni azione, della segregazione di tutte quelle procedure e quelle pratiche che possano far scaturire- per il loro sovrapporsi tra diverse persone unite da vincoli di complicità- frodi, furti, comportamenti non confacenti con la lotta contro le asimmetrie informative e per l' affermazione della credenza nella legalità.

In merito a questi temi occorre far scaturire un grande dibattito intellettuale, un dibattito che sia la base per una vera e propria "gobettiana" rivoluzione liberale. Non nelle parole, ma nei fatti.

Giulio Sapelli